



PRIMA IMPARARE PER POI INSEGNARE



CINQUE SPUNTI DI RIFLESSIONE E CONDIVISIONE PER GENITORI E FIGLI

1 SOCIAL MEDIA

Hai mai chiesto a tua/o figlia/o di fornirti qualche informazione di carattere tecnico su come si utilizzano? Provaci... sarà utilissimo per cominciare a dialogare

2 ALLARME "CHALLENGE"

Lancia una sfida a tua/o figlia/o. Scambiatevi il cellulare e commentate insieme messaggi, app o quanto reciprocamente avete trovato e vi ha lasciato perplessi... Condividere e dare il buon esempio

3 OCCHIO AI CAMBIAMENTI

Il pudore, la paura e la solitudine non aiutano le richieste di aiuto. Alzare il livello di attenzione a comportamenti anomali quali la modifica improvvisa dell'uso del telefonino o del computer, l'esigenza di una eccessiva privacy in caso di chiamate o connessioni ad internet, eccessiva ansia quando utilizza il telefonino, eccessivo consumo del credito senza giustificazioni, quando modifica i ritmi sonno-veglia (dorme troppo, dorme poco, ha incubi) o il comportamento alimentare e il rendimento scolastico.

4 LA CHAT DI CLASSE UTILE SE...

Nate spontaneamente per favorire lo scambio di informazioni ed un confronto costruttivo fra genitori sulla didattica di classe, ricordarsi che non devono diventare l'agorà per condividere problemi di salute dei figli, pettegolezzi, propaganda politica ecc. Spiega a tua/o figlia/o che ci sono regole di comportamento che valgono sia per la vita off line che on line

5 AVVOCATO PER UN GIORNO

La Legge 29 maggio 2017, n. 71 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche. Ricorda che i ragazzi e le ragazze che fanno azioni di bullismo possono commettere reati. Secondo il codice penale italiano i comportamenti penalmente rilevanti in questi casi sono:

- percosse (art. 581)
- lesione personale (art. 582)
- ingiuria (art. 594)
- diffamazione (art. 595)
- violenza privata (art. 610)
- trattamento illecito di dati (articolo 167 del Decreto Legislativo n. 196 del 2003, codice della privacy)
- minaccia (art. 612)
- danneggiamento (art. 635)
- molestie (articolo 660 del codice penale)
- furto d'identità digitale (art. 640-ter c.p.)

Fattispecie per alcune delle quali l'utilizzo dello strumento informatico si configura come aggravante. Per quanto riguarda l'imputabilità, vige il principio generale (posto che i bulli maggiorenni sono soggetti alla disciplina ordinaria) sancito dall'articolo 98 del codice penale, che prevede l'imputabilità del minore con più di 14 anni al momento del fatto, del quale sia riconosciuta la capacità di intendere e di volere.

Se tua/o figlia/o ha meno di 14 anni non può esprimere validamente il suo consenso all'utilizzo dei suoi dati personali per iscriversi ai social e per utilizzare le app.

Se tua/o figlia/o ha meno di 14 anni fatti spiegare secondo loro chi è responsabile per l'utilizzo di app o social media!!!

"Se non ha l'età, i social possono attendere" La campagna di sensibilizzazione del Garante Privacy e del Telefono Azzurro. <https://www.youtube.com/watch?v=9nckmslOaaU>